



anno XIII

numero 2

maggio-agosto 2015

*il Cubo*

DARIO PASERO, *Ubach e Adrèit. Altre riflessioni poetiche piemontesi*, Prefazione di H. Natta e postfazione di M. Cohen, Pasturana (AL.), puntoacapo Editrice, 2015, 144 pp.

di **Herbert Natta**

Le «riflessioni poetiche» di Dario Pasero confluiscono in una nuova raccolta che, insieme alla precedente *Tèit Canaveuj*, forma un dittico prezioso, frutto della pazienza artigiana del filologo e dell'arte compositiva del poeta: un accurato lavoro di cesello che intaglia nella lingua locale i movimenti universali del pensiero letterario, filosofico, teologico.

Laureato in filologia classica, professore di liceo, fondatore di riviste culturali («La Slòira», «L'Escalina») e autore di numerosi studi su lingua, letteratura, cultura del Piemonte, Pasero raccoglie l'eredità del rinascimento letterario piemontese del Novecento per aggiornarlo – come ha sottolineato Manuel Cohen – in un dialogo «ad ampio raggio con le lingue, le nature e le culture globali».

La dimensione locale, conosciuta ed esplorata profondamente, non si riduce a un'espressività popolare limi-

tata al genere comico, ma è un intero spettro semantico, un bagaglio di parole-cose dall'elevata iconicità, pronte a rispondere alle sollecitazioni del discorso letterario. Per il poeta errante, radicato in un'originaria *Tèra-Metera* (*Terra-Madre*), ma educato «alla scòla/ dël Bòrgno e 'd sòi somà» («alla scuola/ del Cieco e dei suoi compagni»: chiaro riferimento a Omero e agli autori greco-latini), avvezzo a spaziare dalla letteratura classica alla Bibbia, da Nietzsche a Pascal, la lingua locale rappresenta lo strumento di accesso alla dimensione *ancreusa* (profonda) del luogo, dove la saggezza degli antenati aderisce allo spazio che la plasma.

Liberato dalle atrofie dell'uso quotidiano e colloquiale, il piemontese si rivela un agile repertorio metrico e fonetico, capace di elaborare la meditazione filosofica in raffinate forme poetiche. Mentre affiorano parole e

